I risultati delle indagini dell'Arpa con enti locali, università e Azienda sanitaria

Lo smog? È dappertutto

Stessa quantità di polveri sottili nella Ziu come in centro città

L'inquinamento da polveri sottili nell'aria a Udine e in tutto il suo circondario è più o meno costante. Con un andamento a forte connotazione stagionale, più marcata nei mesi invernali.

È la conclusione che si può trarre dalla presentazione dei primi dati del monitoraggio sulle polveri sottili, nella Zona Industriale Udinese, avviato circa tre anni fa sulla base di un protocollo siglato dai Comuni di Udine, Campoformido, Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli, in collaborazione con l'Azienda per i servizi sanitari, l'Università di Udine e l'Arpa.

I dati della fase intermedia, sono più o meno analoghi. Se nella Ziu le pm10 sono l'87% delle polveri totali, a Udine sono l'82%. Così le pm2,5, ovvero quelle di diametro più piccolo che penetrano più facilmente nei polmoni, sono il 72% delle pm10 nella Ziu e il 93% nell'ambito urbano. Anche gli sforamenti del valore soglia delle pm10, se nella centralina di via Lumignacco sono stati 45 nel 2007, in quella di via Manzoni hanno raggiunto quota 40.

«È interessante notare che anche a Risano e Sammardenchia, due territori lontani da potenziali sorgenti inquinanti, l'andamento delle polveri è analogo a quello di Udine e della Ziu. - ha spiegato Ettore Salvagni, dell'Arpa - Si può dunque dedurre che c'è una base di fondo di polveri sottili costante, ad esempio dovuta al riscaldamento o alla circolazione delle auto Poi ci sono delle situazioni particolari, che cambiano da realtà a realtà».

È il caso della concentrazione dei diversi metalli presenti nelle pm10, che variano dalla città all'area industriale. «I metalli traccianti caratteristici della Ziu sono. manganese, zinco e piombo. - ha aggiunto Salvagni - I loro valori cambiano notevolmente dalle rilevazioni a Udine e nella Ziu; al momento non sono allarmanti».

A cambiare di zona in zona è la loro composizione

Quali sono, però, le conseguenze di tali dati sulla salute dei cittadini? Uno studio epidemiologico georeferenziato sul territorio, uno tra i primi in Italia, condotto dall'equipe del professor Fabio Barbone, dell'università di Udine, ha iniziato ad analizzare le cause dei decessi registrati nella popolazione residente dal 1995 al 2004. Appurato che la patologia più frequente è stata quella cardiovascolare, seguita dalle neoplasie, è ancora prematuro effettuare una correlazione con i valori delle polveri sottili. In una fase successiva l'equipe universitaria cercherà di fondere questi dati con quelli in possesso dell'Arpa per stabilire eventuali conseguenze sanitarie a breve termine, analizzando anche altri fattori di rischio, quali l'esposizione lavorativa o il fumo.

Elena Viotto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.